

EMANUELE DETTORI

TRAGG. ADESPP. FRR. 110. 3 E *279M 9 K.-SN.

1. Trag. adesp. fr. 110. 3 K.-Sn.

Si tratta, qui, del recupero di una correzione che è ampiamente probabile colga nel segno. Il brano è tràdito da Clemente Alessandrino, *Strom.* 2. 15. 63. 4, ove veniamo informati che il parlante è Aiace. Questo il testo degli ultimi editori:

οὐκ ἦν ἄρ' οὐδὲν πῆμ' ἐλευθέρου δάκνον
ψυχὴν ὁμοίως ἀνδρὸς ὡς ἀτιμία.
οὐγὰρ πέπονθα καὶ με †συμφοροῦσα†
βαθεῖα κηλὶς ἐκ βυθῶν ἀναστρέφει
λύσσης πικροῖς κέντροισιν ἠρεθισμένον.

L'apparato, per il v. 3 (più ricco di quanto fornito da Kannicht e Snell), è il seguente: συμφορᾶς αἰεί Süvern; συμφουροῦσ' αἰεί Cobet 1858, p. 343; συνναίουσ' αἰεί dub. Blaydes 1890, p. 236, συμφύρουσ' αἰεί Schwartz 1906, p. 147; συμφοροῦσ' ἄχη Früchtel 1960, p. 147.

La correzione di Süvern si trova, senza sua segnalazione che interviene sul testo, in Süvern 1800, p. V, insieme al sospetto che si tratti di un frammento eschileo («mihi vero Aeschyleam δεινοσῆτα sapere videtur»). Il medesimo intervento fu operato da Bothe, in un luogo che non sono riuscito a reperire, ma senz'altro prima del 1809, poiché in quell'anno Lobeck lo menziona con favore nella prima edizione del commento all'*Aiace* di Sofocle (p. 235: «Bothius ... scripsit ... συμφορᾶς pro συμφοροῦσ', perquam bene»). Süvern 1826, p. 28 nota 2, rivendicava la primazia della correzione, ribadendo il ca-

rattere eschileo del frammento e attribuendolo alle *Tracie* (attribuzione che si ritrova già in Welcker 1824, p. 439 nota 725).

Sia la correzione sia la attribuzione di Süvern hanno riscontrato ampio favore (entrambe in Hermann 1838, p. 13, Ahrens 1846, p. 215, Wagner 1846, p. 159, la sola correzione in Welcker 1841, p. 1073, Nauck 1856, p. 666, Nauck 1889, p. 666). Mette 1963, p. 124 s., accetta l'attribuzione alle *Tracie* di Eschilo, nonché la correzione συμφορᾶς, ma stampa a testo συμφορᾶς α<x>, e in apparato definisce «sehr fraglich» ἀεί, che attribuisce erroneamente a Cobet¹.

È piuttosto sorprendente che gli ultimi editori non abbiano dato peso al fatto che la *iunctura* di κηλῖς e συμφορᾶς compare in Soph. OR 833 (parla Edipo, aborrendo la prospettiva di uccidere Polibo e sposare Merope):

ἴδοιμι ταύτην ἡμέραν, ἀλλ' ἐκ βροτῶν
βαίην ἄφαντος πρόσθεν ἢ τοιάνδ' ἰδεῖν
κηλῖδ' ἔμαυτῷ συμφορᾶς ἀφιγμένην.

Il luogo sofocleo fu portato a conforto della correzione da Lobeck 1809, p. 235², e in seguito sempre ricordato a favore dell'intervento di Süvern. Così come avviene, reciprocamente, da parte di commentatori dell'*Edipo Re*³, anche se non con la frequenza che ci si attenderebbe. Del resto, il confronto è pertinente in maniera non solo formale: Edipo definisce così l'«impurità» (κηλῖς) di un incesto e parricidio che costituirebbero una disgrazia indipendente dalla sua volontà (συμφορά), mentre Aiace considera la «macchia» (κηλῖς) di disonore che lo segna a causa di una azione portatrice di disgrazia (συμφορά), anche qui una azione non volontaria, ma indotta dalla

¹ Quest'ultimo (1858, p. 343) è l'unico che argomenti la sua correzione: «Facillime et saepissime confunduntur φρουρεῖν, φουρεῖν, φορεῖν et φρονεῖν. Hesychius: Αἴφουρος: αἰθάλη. Σοφοκλῆς, et Ἀειφόρος: αἰθαλής. Σοφοκλῆς Τηλέφωι, et Ἀειφροῦρος: αἰὲ διαμένων. Alberti verum reperit sed abiecit. Ἀείφουρος, αἰθαλής, αἰὲ διαμένων ex antiqua λέξει πραγμῆτι manaverunt. Hinc colligi potest quo sensu κηλῖς, ἀνία et sim. αἰὲ συμφορουρεῖν dicantur».

² Non so se già da Bothe, che, come detto, non ho potuto consultare direttamente.

³ Vd., ad es., Schneidewin-Nauck-Bruhn 1897, p. 147.

furia. Sembra quanto mai opportuno, in definitiva, ripristinare a testo del v. 3 del frammento la correzione di Süvern.

Per la sintassi, che ha creato qualche problema agli esegeti dell'*Edipo*⁴, basterà ricordare che la struttura del genitivo annominale ha la proprietà di esprimere in maniera 'libera' il significato del rapporto tra i termini in questione: vd., ad es., Eur. *Hipp.* 163 s. ἀμηχανία ... / ὠδίνων τε καὶ ἀφροσύνας, e il relativo commento di Barrett 1964, p. 193, «the gens. are used loosely (as Greek adnominal gens. often are ...); they seem simply to define the ἀμηχανία as connected with ὠδίνες and ἀφροσύνη». Così, nel nostro frammento il senso di κηλὶς συμφορᾶς sarà «la macchia che deriva dalla disgrazia»⁵.

Per quanto riguarda αἶεί, correzione di cui Mette ha dubitato, si osservi, dal punto di vista formale, che l'avverbio chiude decine di volte il trimetro giambico tragico, come farebbe nel nostro verso. Per il significato, «in continuazione», gli esempi si trovano facilmente: basteranno qui Soph. *Phil.* 1013 ἀλλ' ἢ κακῆ σὴ διὰ μυχῶν βλέπουσ' αἶεί / ψυχῆ, OC 341 αἶ δὲ σύννομοι / τᾶξω βίου τροφεία πορσύνουσ' αἶεί, Eur. *Med.* 457 σὺ δ' οὐκ ἀνίεις μωρίας, λέγουσ' αἶεί / κακῶς τυράννοισ.

2. Trag. adesp. fr. 279m 9 K.-Sn.

Bousquet 1992, pp. 185-186, ha pubblicato una iscrizione di Delfi (III a. C.) che sembra contenere dei trimetri giambici e forse provenire da una tragedia⁶. Kannicht 2004, p. 1124, ne ha fatto il fr. 279m negli *addenda et corrigenda* al volume degli *adespota tragica*, osservando: «verba ... e iambis tragicis orta esse videntur, sed frustra la-

⁴ Vd. già le note di Lobeck 1809, p. 235, e Süvern 1826, p. 28 nota 2, e, più recentemente, il commento, invero un po' confuso, di Bollack 1990, p. 511.

⁵ Vd., del resto, la semplice illustrazione del sintagma nell'*Edipo Re* da parte di Kamerbeek 1967, p. 169: «συμφορᾶς is explicative genitive».

⁶ Bousquet 1992, p. 185: «morceau de tuile en pentelique; le bord droit est arrondi ... gravé ... au revers d'une tuile remployée ... Le rythme paraît iambique (ἐκπορεύομαι) [l. 5], et à la première personne du singulier il s'agit d'un monologue, peut-être du prologue d'une tragédie comme le *Mélégare* d'Euripide, ou l'un des nombreux drames inspirés par la mythologie de l'Étolie autour de Pleuron et Calydon».

boravi in versus ea redigere: exercitium lapicidae qui tegulae non passim versus integros insculpsit?». Il testo⁷:

]᾽Απολλον α[.]	
]αυτην δεμο[.]	
]ος εὐτυχῆ θ[.]	
]αν εφην περι	
ἐ]κπορεύομαι δ[.]	5
]μην αἰσχρὸν γ[.]	
]Οἶνέως παῖδα[.]	
]υ Πορθάονος μ[.]	
Με]λέαγρον αλαθ[.]	
ἀ]λκίμους βρ[....]	10
]αστρεφειη[..]	
]σδεμηε[...]	

Come l. 9 Bousquet pubblica – – Με]λέαγρον ΑΛΑΘ[.], con il commento (p. 186): «si c'est ἀλαθ[ῶς, -ῆ], alors la forme est doriennne?». Piuttosto, pensando a un possibile errore del lapicida nell'incidere la sequenza, il contesto invita con forza a ritenere che ΑΛΑΘ celi il nome della madre di Meleagro, ovvero Ἄλθαία, per cui correggeri in ΑΛΘΑ. La lettura ΑΛΘΑΙΑ (o anche in caso diverso dal nom.), se in effetti si tratta di trimetri giambici, restituirebbe, oltre che un vocalismo, anche un ritmo più 'normale'. Si noti che la parte sinistra della pietra è lacunosa e «le bord droit est arrondi» (Bousquet 1992, p. 185) e non si riesce a capire nemmeno la posizione nel verso delle parole leggibili. Se nella nostra sequenza si trattasse della prima parte di un trimetro, ovviamente la forma del nome di Altea dovrebbe essere seguita da una pospositiva, per evitare una cesura mediana.

Bibliografia

- E.A.I. Ahrens, *Aeschyli tragoediae septem et perditarum fragmenta*, Parisiis 1846.
 F.H.M. Blaydes, *Adversaria in comicom Graecorum fragmenta*, I, Halis Saxo-
 num 1890.

⁷ Trascrivo dall'edizione di Kannicht, che coincide sostanzialmente con quella di Bousquet.

- J. Bollack, *L'Oedipe roi de Sophocle. Le texte et ses interprétations*, II, Lille 1990.
- J. Bousquet, *Inscriptions de Delphes*, «Bulletin de correspondance hellénique» 116, 1992, pp. 177-196.
- C.G. Cobet, *Novae lectiones*, Lugduni Batavorum 1858.
- L. Früchtel, *Clemens Alexandrinus. Stromata*. Buch I-VI, Berlin 1960.
- G. Hermann, *De Aeschyli tragoediis fata Ajacis et Teucri complexis dissertatio*, Lipsiae 1838.
- J.C. Kamerbeek, *The Plays of Sophocles. Commentaries*, IV, *The Oedipus Tyrannus*, Leiden 1967.
- R. Kannicht, *Euripides*, II, Göttingen 2004.
- Chr. A. Lobeck, *Sophoclis Ajax*, Lipsiae 1809.
- H.J. Mette, *Der verlorene Aischylos*, Berlin 1963.
- A. Nauck, *Tragicorum Graecorum fragmenta*, Lipsiae 1856.
- A. Nauck, *Tragicorum Graecorum fragmenta*, Lipsiae 1889².
- F.W. Schneidewin - A. Nauck - E. Bruhn, *Sophokles*, II, *König Oedipus*, Berlin 1897¹⁰.
- E. Schwartz, in O. Stählin, *Clemens Alexandrinus*, II, *Stromata*. Buch I-VI, Leipzig 1906.
- W. Süvern, *De Sophoclis Aiaee Flagellifero commentatio brevis*, Progr. Thoruni 1800.
- W. Süvern, *Ueber einige historische und politische Anspielungen in der alten Tragödie*, «Abhandlungen der K. Akademie der Wissenschaften zu Berlin aus dem Jahre 1824», Berlin 1826.
- F.G. Wagner, *Poetarum tragicorum Graecorum fragmenta*, in *Fragmenta Euripidis iterum edita, perditorum tragicorum omnium nunc primum collegit*, Parisiis 1846.
- F.G. Welcker, *Die Aeschylische Trilogie Prometheus*, Darmstadt 1824.
- F.G. Welcker, *Die Griechischen Tragödien mit Rücksicht auf den epischen Cyclus*, III, Bonn 1841.